

e d i t o r i a l e

Anche quest'anno, con Costanza, affrontiamo con entusiasmo i fogli bianchi della stampa, nel tentativo di "volare", verso siti diversi e inesplorati, con sguardi nuovi volti alla scoperta.

Si ricomincia! Ma non sarà sufficiente rispolverare gli archivi.

Un nuovo avvio, infatti, esige smantellamento: dobbiamo levare le tende e sollevarci, c'è il futuro che ci aspetta! Come sentinelle scrutiamo l'orizzonte e sorvoliamo. Con passo leggero, con bisogno di "leggerezza"... di ali che ci sollevino senza appesantirci (come diceva Calvino).

Nuovi venti e nuove ali per dare forma in un testo, in un'immagine, in un verso, per destare la vita che è in noi.

Ciò che non muta si irrigidisce, diceva C.G. Jung: apriamoci dunque al nuovo che viene, alla cultura vera che cerca strade ampie e spazi aperti.

Come due pilasti, il domandare e il narrare reggono la nostra Rivista. La domanda, quale la chiave di volta della ricerca, è la scintilla che alimenta la conoscenza, senza però la pretesa delle risposte; la narrazione, invece, è colei che sospinge, in un cammino accompagnato, ma non forzato; senza ingerenze e sollecitato a "portare a parola" il vissuto, dandone voce. La comunicazione, come un nutrimento, ci libera e ci invita oltre: alitum e sollecitazione!

Una comunicazione a "tutto campo", con le sue molteplici espressioni, nell'ascolto e nella comprensione, per costruire i tasselli di una abitazione ricca, pronta ad ospitare cultura e conoscenza, virtù ed intraprendenza.

Mosciatti Simonetta





editoriale	1	13	racconto
indice	2-3		attualità
angolo del Doc		14	la cultura dell'est europa
nono pianeta	4	15	acciobooks
love is in the pyramid	4		inchiesta
onda su onda	5	16-17	i giovani e la cultura
#bacteriafacts	5		musica
robot: meraviglia o pericolo?	6	18	due leggende al potere
psicologia			recensioni
il rapporto tra madre e bambino	7	19	musica
la via per la disobbedienza	7	20-21	libri
sport		21-22	serie tv
il calcio con gli occhi di una donna	8	22	giochi
arte		23	per allenare la mente
la devota bellezza	9	24	concorso letterario "costanza varano"
abstract	9		
filosofia			
la cultura ed il tempo	10		
la filosofia di rick and morty	11		
poesie	12		



nono pianeta

Per anni si è ipotizzata l'esistenza di un nono pianeta nel Sistema Solare, ma solo recentemente la NASA ha divulgato nuove teorie con prove dell'esistenza di tale corpo celeste. Il denominato "Pianeta Nove" si troverebbe oltre l'orbita di Nettuno. Poiché si è dimostrato finora impossibile scrutare il pianeta tramite gli osservatori a nostra disposizione, gli astronomi hanno dovuto ipotizzare la sua esistenza solo sulla base di fatti fisici e modelli ricreati al computer. Le ricerche sono iniziate nella Fascia di Kuiper, una zona che si estende oltre l'orbita di Nettuno. Lì sono stati scoperti e catalogati oltre mille corpi minori tra cui quelli che forniscono le prove dell'esistenza di questo nono pianeta. Gli scienziati che si stavano occupando di questi fenomeni si accorsero che sei dei corpi che stavano studiando presentavano un'orbita particolare, in quanto sembravano tutte essere attratte nella stessa



direzione e inoltre sono inclinate del 30%. Queste caratteristiche sono molto rare e solo nel 0,007% dei casi i corpi si dispongono in tale modo. Le conclusioni furono evidenti: un altro corpo, di massa maggiore, stava modificando le orbite di quei corpi celesti. Gli scienziati artefici di queste scoperte sono Kostantin Batygin e Michael Brown, che continuarono negli anni seguenti ad approfondire i loro studi. Ora possono dire quasi con certezza che il "Pianeta Nove" ha massa circa dieci volte maggiore di quella terrestre ed è ghiacciato, con una superficie perennemente gassosa. Per completare la sua orbita intorno al Sole, questo pianeta viaggerebbe tra 10'000 e 20'000 anni. Gli scienziati hanno inoltre specificato che la sua massa è circa 5000 volte superiore a quella di Plutone, motivo per il quale in futuro non dovrebbe esserci un dibattito riguardante la possibilità che non sia un pianeta. Ricordiamo inoltre che questa è solo la terza scoperta di un pianeta dai tempi antichi, il che ci dimostra che una grande parte del Sistema Solare è ancora da scoprire.

Lise Pecchia

love is in the pyramid

Considerata da sempre una delle sette meraviglie del mondo, la piramide di Cheope è notoriamente la più grande e antica della necropoli di Giza ed è stata al centro delle attenzioni di storici, di archeologi, di ladri e stavolta anche di scienziati. I ricercatori, infatti, si sono serviti di tecniche di altissimo livello per arrivare a quella che è, secondo gli archeologi, "la scoperta del secolo": la presenza di una nuova cavità all'interno della piramide.

La camera, di grandi dimensioni, è ora la protagonista di numerose ipotesi e congetture, ma ciò che la rende davvero interessante è il modo utilizzato per la sua rilevazione: come hanno potuto scoprirla, se non esistono vie d'accesso a questo spazio? La risposta si trova nella muografia, una tecnica non invasiva che sfrutta i muoni, le particelle subatomiche che si generano in seguito all'interazione fra i raggi cosmici e l'atmosfera. In particolare, rappresentano il prodotto instabile del decadimento dei protoni, di cui questi raggi cosmici sono costituiti per il 79%. Tuttavia, la loro "durata vitale" è di circa 2,2 microsecondi, tempo con il quale non sarebbero in grado di raggiungere la superficie terrestre, in quanto percorrerebbero solo 660 dei 15000 metri di spessore atmosferico. Ed è qui che entra in gioco la relatività: stando alla teoria di Einstein, il tempo dipende dal sistema preso come riferimento ed è soggetto a dilatazione, a velocità paragonabili a quelle della luce. Di conseguenza, muovendosi ad una velocità di poco inferiore, i muoni riescono ad attraversare l'atmosfera prima di decadere, in quanto il tempo da loro impiegato per percorrerla si dilata di ben 25 volte rispetto alla sistema considerato, in questo caso la Terra. Ed è proprio per questo motivo che il vostro corpo è stato attraversato da più di 5000 muoni da quando avete cominciato a leggere questo articolo. Ebbene, la muografia è quel procedimento che analizza le variazioni nel flusso di muoni, una volta che incontrano ostacoli, e grazie al quale i ricercatori sono felici di annunciare la scoperta della misteriosa camera. Un magazzino? Un santuario? Un errore architettonico? Purtroppo ancora non si sa, ma le ricerche continuano.

Ludovica Costanza Janata

onda su onda

Ancora una volta, i riflettori della ricerca e dell'informazione scientifica si concentrano sulle onde gravitazionali e continuano a far scalpore in ambito astronomico. Per chi si fosse perso la notizia, stiamo parlando di particolari "vibrazioni" dello spaziotempo, la cui esistenza fu prevista già negli anni '30 dalla teoria della relatività generale di Einstein, per poi rimanere indimostrata fino agli inizi del 2016. Le onde gravitazionali percorrono l'universo alla velocità della luce e generano increspature nello spaziotempo, conservando informazioni sul fenomeno che le ha provocate, quale l'esplosione di una supernova, la collisione di due buchi neri o due pulsar. Due cosa? Già, pulsar, anche chiamate stelle di neutroni, per il semplice fatto che contengono un numero di neutroni in media 20 volte superiore a quello dei protoni; il termine "pulsar" è l'acronimo di pulsating radio sources, ovvero radiosorgenti in grado di emettere periodicamente brevi impulsi di radioonde.



Ma cominciamo dal principio: una pulsar è il risultato dell'esplosione di una stella di massa pari o maggiore di quella del nostro Sole e, in particolare, della compressione del suo nucleo, costituito da neutroni; questi ultimi sono stati generati,

a loro volta, dalla fusione di elettroni e protoni. Il corpo celeste che ne scaturisce mantiene la massa originaria, concentrandola in un diametro di 20 chilometri, per questo motivo le pulsar posseggono una densità enorme. Il periodo di rotazione della pulsar più lenta che si conosca è di 4,6 secondi; una trottola spaziale, a ben pensarci. Ebbene, queste trottole sono dotate di un campo magnetico non indifferente che, combinato al veloce periodo di rotazione, genera onde captabili dal nostro pianeta. Tuttavia, non sono queste le onde che ci interessano. Lo scorso ottobre, infatti, è stato annunciato un evento epocale per la storia dell'astronomia: il collasso di due pulsar che orbitavano l'una attorno all'altra, ovvero la scoperta di una sorgente di onde gravitazionali. Un caso decisamente fortunato, dato che l'impatto è avvenuto ben 130 milioni di anni fa e solo ora siamo in grado di recepirne le onde, da poco riconosciute. Siamo letteralmente all'alba di una nuova visione dell'universo.

Ludovica Costanza Janata

#bacteriafacts

"Dobbiamo smettere di prendere antibiotici come caramelle", insiste Jom O'Neill, autore della ricerca "Review on Antimicrobial resistance". Quello che sta avvenendo, seppur silenzioso, è un cambiamento epocale. Si stima che, dal 2050, i batteri mieteranno 10 milioni di vittime all'anno, una ogni tre secondi, a causa del progressivo incremento della resistenza agli antibiotici.

Questi farmaci, il cui nome significa letteralmente "contro la vita", hanno da sempre avuto un ruolo fondamentale nella lotta agli agenti patogeni, salvando innumerevoli vite. Tuttavia il loro uso smodato si sta rivelando controproducente. I batteri, infatti, presentano naturalmente geni "antibiotico-resistenti", all'interno dei cosiddetti plasmidi, piccoli cromosomi trasmissibili da una cellula all'altra, in funzione di una ricombinazione genica finalizzata, all'adattamento. Il problema, dunque, si è presentato nel momento in cui questi microbi hanno dovuto far fronte a ingenti



quantità di quelle sostanze in grado di distruggerli e attuare un programma di difesa. I dati confermano che, già dalla metà del 2014, un milione di persone abbia trovato la morte per la mancanza di un

farmaco idoneo alla propria infezione. Con lo scopo di non ritornare ad uno stato medievale, il Ministero della salute italiano, in seguito alle linee guida europee, ha presentato un piano nazionale di contrasto all'antimicrobico-resistenza, attualmente in fase di discussione. Gli obiettivi prevedono: la riduzione del 10% del consumo degli antibiotici acquistati in farmacia, del 5% di quelli dispensati in ospedale e del 30% di quelli ad uso veterinario, in quanto è importante ricordare che i farmaci ingeriti dagli animali finiscono spesso nei nostri piatti. Ma i numeri non sono sufficienti, ciò di cui abbiamo veramente bisogno è una propaganda a livello mondiale in grado di sfatare la concezione secondo cui "gli antibiotici sono la panacea a tutti i mali", diffusa soprattutto in Occidente. Forse non saremo costretti a subire il ripetersi della storia.

Ludovica Costanza Janata

robot: meraviglia tecnologica o pericolo per l'umanità?

Da sempre nel mondo della cinematografia i robots sono stati un modello affascinante al quale ispirarsi per grandi catastrofi in futuri distopici più o meno lontani.

Ma nella realtà, ci sono davvero possibilità che questo accada?

Facciamo un passo indietro chiedendoci cosa sono davvero i robot. La teoria ci dice che sono programmi in grado di compiere una qualsiasi azione o lavoro, il cui risultato è paragonabile a quello umano; tali macchinari sono ovunque, dai più semplici robot da cucina, ai più complessi

strumenti che si trovano nelle nostre tasche, come gli smartphone. Una funzione particolarmente utile di cui tutti sentiamo parlare riguarda proprio questi: si parla infatti di Siri, l'assistente virtuale che svolge la funzione di segretaria; che appartiene ad una categoria di robots detti chatbots, la cui particolarità è proprio raggiungere livelli di abilità comunicative e interattive talmente simili alle nostre da non poter più riconoscere se l'interlocutore è in carne ed ossa o metallo e cavi.

Perfino Alan Turing, padre della tecnologia e inventore di uno dei primi computer nel 1940, aveva previsto che un giorno le macchine avrebbero raggiunto le capacità tali da farci porre

interrogativi sulla natura delle stesse. Nel 1950 pubblicò su una rivista il famoso "Test di Turing": un gioco detto "dell'imitazione", il cui scopo sarebbe di definire quando una macchina può essere definita intelligente. Per questo gioco servono un uomo A, una donna B e una terza persona C che deve indovinare quale sia la donna e quale l'uomo ponendo ai due domande scritte. Lo scopo di A è quello di ingannare



C, cercando di portarlo su una via sbagliata, mentre B deve aiutarlo. Secondo Turing la macchina può essere considerata intelligente se, scambiando A con una

macchina, C indovina sempre con la stessa probabilità le identità dei partecipanti. Ovviamente oggi i chatbots di cui disponiamo sono capaci di superare facilmente il requisito di Turing, non con l'ausilio di un'intelligenza o una coscienza umana ma grazie a grandi database contenenti tutte le possibili risposte ad ogni genere di quesito: con le attuali tecnologie

i robot sono quindi in grado di pensare, ma solo se programmati a farlo.

Alcuni studiosi e filosofi ritengono che il pericolo sopraggiungerà solo con il progresso delle intelligenze artificiali. I robots, infatti, potrebbero sfuggire al nostro controllo quando saranno in grado di fare scelte indipendenti e di svilupparsi autonomamente. Questo

progresso sulle macchine parte dallo studio della mente umana, dei suoi funzionamenti e dei suoi meccanismi, che per noi oggi rimangono in gran parte un mistero. Forse però, per la specie umana arriverà un giorno il momento in cui questi misteri saranno svelati e i nostri scienziati

saranno in grado di riprodurre artificialmente un cervello umano tecnologico capace di agire secondo libero arbitrio, con conseguenze che però oggi non si è ancora in grado di definire.

Sara Ricci



L'attaccamento nelle diverse culture

L'attaccamento tra madre e bambino è un legame affettivo che nelle diverse culture assume forme e significati diversi. Dal punto di vista etologico, Lorenz è il primo a parlare di attaccamento nel mondo animale. Tramite un esperimento conclude che gli animali instaurano un legame affettivo con la figura, la quale fin dalla nascita dà loro nutrimento, cure e affetto. John Bowlby, medico inglese, inviato dall'OMS a compiere degli studi sui bambini rimasti orfani, si appassiona allo studio dell'attaccamento in campo umano e scopre che ciò che aveva teorizzato Lorenz accade anche nei bambini. L'infante stabilisce, infatti, un legame di tipo primario con la madre e la identifica non solo come una fonte di alimentazione, ma soprattutto come una figura capace di dargli affetto, cure e sicurezza. Lo psicologo sostiene che la figura materna non dovrebbe essere troppo apprensiva, altrimenti il bambino potrebbe avere paura di allontanarsi da lei e affrontare la vita da solo. Questo spesso succede



in culture come quella italiana, spagnola, indiana, sud-americana e molte altre. In queste società i genitori, soprattutto le madri, tendono a far di tutto per tenere vicino il proprio figlio il più a lungo possibile, formando degli adulti-bambini, come sostenuto da Giesecke. Al contrario, nelle culture nordiche i figli tendono a lasciare il proprio nucleo familiare appena compiuti i 18/19 anni. I genitori educano questi a essere autonomi, facendo capire come funziona la vita. Un esempio di quest'idea può essere il modello Montessoriano, il quale mira a rendere il bambino autonomo e capace di apprendere senza il continuo e diretto intervento del maestro, attraverso esercizi di vita pratica e materiale autocorrettivo. In Italia, per esempio, non è diffuso questo modello educativo, forse perché il nostro è poco incline a "lasciar andare" i propri figli troppo presto, preferisce tenerli il più a lungo possibile in famiglia. Possiamo, dunque, comprendere quanto il concetto di attaccamento sia strettamente collegato alla cultura e alla società d'appartenenza.

Maisie Silvestri

la via per la disobbedienza

In una società che oggi non fa altro che porre dei limiti o semplicemente imporre dei modelli da seguire è molto difficile pensare con la propria testa, ma ancor di più "disobbedire", cioè andare contro le regole per distinguersi dalla massa. La disobbedienza nasce non solo come l'atto di andare contro le regole, ma vuol dire anche scegliere di non essere più vittime di un certo comportamento, quindi rifiutarsi di fare quello che gli altri ci dicono di fare.

Per disobbedire c'è una via, ed è la cultura. Ma come si apprende la cultura? L'unico modo che abbiamo è studiare, conoscere e quindi andare a scuola. Anche se questa, specialmente per i ragazzi, rappresenta un'attività che sfocia nella noia per via dell'obbligo, in realtà è fondamentale per la nostra crescita e formazione culturale: solo attraverso il processo di studio e di conoscenza riusciamo a capire come siamo noi stessi e quindi le nostre idee. Grazie alla cultura si può imparare anche a dire di sì dicendo di no e quindi scegliere una propria strada e una propria dimensione. Per questo per esporsi o dare un proprio giudizio è necessario conoscere.

Possiamo assistere a questo fenomeno che si sta sempre di più diffondendo fra alcune persone che tutti i giorni lottano con la speranza di poter vedere un cambiamento nel mondo. Infatti per premiarle Reid Hoffmann, cofondatore e presidente della LinkedIn, un social network dedicato al mondo del lavoro, ha fatto una donazione di 250mila dollari ad ogni individuo o gruppo che si è distinto a livello mondiale per aver compiuto un importante atto di disobbedienza. Con questo premio si vogliono onorare principi come la non violenza, la creatività, il coraggio e la volontà di mettere a rischio la propria vita per andare contro un'autorità.

Anche se la disobbedienza può essere una misura drastica, in fondo significa scegliere di essere liberi. Dunque è importante creare la propria strada attraverso la cultura, perché dentro di noi ci sarà sempre spazio per apprendere: è come avere delle piccole finestre e, più finestre hai, meglio riesci a guardare il mondo.

Agnese Picotti e Agnese Gigliucci

il calcio con gli occhi di una donna

Sappiamo tutti che il calcio è uno degli sport più seguiti al mondo, particolarmente in Italia, dove hanno giocato i calciatori più famosi di tutti i tempi. Questo però non vale purtroppo per il calcio femminile che viene molto sottovalutato: per esempio non vengono mai trasmesse partite in tv di squadre femminili; non si conoscono nemmeno i nomi di qualche giocatrice, al contrario dei fin troppo famosi calciatori maschi, strapagati, e anche qui la differenza è enorme.

“Devi combattere per raggiungere il tuo sogno. Devi

come immaginavo: da un lato ero felice di giocare finalmente in una squadra, ma dall'altro mi sentivo a disagio perché, ebbene sì, ero l'unica ragazza. All'inizio ho sofferto molto per questa cosa anche per piccoli gesti che per molti possono sembrare stupidi: nessuno dei miei compagni mi passava la palla (ero una “femminuccia”, non potevo essere alla loro altezza), gli avversari appena mi vedevano iniziavano a parlottare ridendo, scambiandosi sguardi che parlavano da soli; mi sentivo a disagio perché mi



La squadra della nazionale femminile italiana

sacrificarti e lavorare duro per ottenerlo” così dice Lionel Messi, uno dei più grandi giocatori dei nostri tempi. Se questo è vero per un uomo figuriamoci per una donna, specialmente per una donna che fin da bambina ha un sogno e crede che con poco diventi realtà: giocare a calcio.

Quando sono nata i miei genitori pensavano che, come tutte le altre bambine, anche io volessi giocare con le bambole e con i trucchi ma, a mano a mano che crescevo, si accorgevano che non era così. Il mio gioco preferito era la palla e, quando non la usavo, davo calci ai sassi e a tutto ciò che era rotondo. Ma finalmente all'età di otto anni un calcio l'ho dato, ma questa volta non era per gioco, era il calcio che realizzò il gol decisivo della mia prima partita. I miei genitori si erano rassegnati e mi avevano iscritto nella squadra di calcio del Camerino. Però non era tutto

dovevo cambiare e fare la doccia nello spogliatoio dell'arbitro. Col passare del tempo però le cose sono cambiate: sono riuscita a conquistare la loro fiducia, durante le partite anche il pubblico avversario faceva il tifo per me.

Molte volte si pensa che determinate cose possano essere fatte solo da una donna o da un uomo, in realtà non è assolutamente così; se si hanno passione, determinazione e voglia di fare, si riuscirà quasi sempre a raggiungere i propri sogni.

Simonetta Boncagni

la devota bellezza

Non solo Pictor Virginum ma anche un copista da Raffaello, un grandissimo ritrattista e un raffinatissimo disegnatore: questo è Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato.

Il famoso critico d'arte Federico Zeri afferma infatti che con lui: “abbiamo una specie di purezza assoluta, di purezza indicibile, che fa pensare a una specie di sogno, di materia pura...Il Sassoferrato è un vero genio, è veramente il grande pittore dell'arte sacra dal cinquecento a oggi”.

La poliedricità della sua arte è ben evidente nella mostra “La Devota Bellezza” a lui dedicata nella sua città natale, Sassoferrato. Questa mostra è stata allestita grazie ad una raccolta di 60 opere distribuite in quattro sale. Alcune di queste opere appartengono anche a collezionisti privati, tra cui la casa reale inglese.

Nella prima sala osserviamo i disegni preparatori eseguiti su carta colorata dal pittore, prima delle opere stesse, utilizzando un reticolo di vie orizzontali e verticali. In questa sala siamo colpiti dall'ambiente caratterizzato da temperatura, umidità e luci particolari che servono ad una corretta conservazione dei disegni stessi.

Siamo aiutati nell'esplorazione di questa mostra da didascalie con riferimenti visivi che ci permettono di fare un confronto tra i disegni preparatori e l'opera finita, che troviamo appunto nella seconda sala.

Passando poi nella terza sala abbiamo altri disegni preparatori, questa volta scritti da entrambi i lati, tra cui l'unico rimasto in terra marchigiana appartenente alla collezione dell'appassionato d'arte Alessandro Maggiori.

Nella quarta sala ecco poi il Sassoferrato come copista da Raffaello. In mostra possiamo vedere solo tre copie, rielaborate personalmente dal Salvi, tra cui: “La Madonna Conestabile”

Il fulcro della mostra è proprio la rara possibilità di poter assistere al percorso di formazione dell'artista, dal disegno preparatorio alle opere compiute.

Agnese Santori

abstract

Christoph Niemann è un artista tedesco, cresciuto nel sud-ovest della Germania. Ha riscontrato, in quest'ultimo periodo, un grande successo tra noi giovani grazie ai suoi “schizzi domenicali non pianificabili” (così da lui definiti), presenti nel suo profilo Instagram Abstract Sunday. Secondo l'artista, in tutti gli ambiti c'è una mancanza di controllo che deve essere vista in modo positivo, come una nuova strada che ti porta ad incontri magici.

L'arte è stata la sua più grande passione fin da piccolo, infatti a diciott'anni decide di iscriversi ad una accademia d'arte a New York, in cui successivamente avrà molta notorietà: il 99,9% della gente riesce a capire ed apprezzare il suo lavoro, come spiega nel suo documentario Abstract, prodotto da Netflix.



Durante i suoi studi, inoltre, riesce a specificare il concetto di astrazione: l'idea di scartare tutto ciò che non è essenziale per affermare qualcosa. Ai lettori è venuta spontanea la domanda su che cosa fosse l'idea. Niemann risponde con un esempio: l'idea del cuore. Se noi per definire il cuore utilizzassimo un quadrato astratto oppure un vero cuore anatomico, non si capirebbe bene il significato di cuore correlato con amore, invece la figura grafica tradizionale rappresenta entrambe le idee. Quindi ogni idea ha un suo posto sulla scala dell'astrazione, bisogna solo trovare il posto giusto. L'artista è diventato ancora più conosciuto con la realizzazione delle copertine della rivista del New Yorker: l'ultima da lui ideata ha lo scopo di rappresentare la realtà virtuale: una volta che si ha la rivista aperta sul fronte o sul retro, avvicinando le copertine, sul telefono si dovrebbe attivare un'animazione tridimensionale...e lo scenario più simile è la metro. Il suo scopo è quello di raffigurare la quotidianità, infatti si definisce un artista in contatto con la città, che si nutre dello scambio emotivo con la gente.

Ariana Dzananovic

la cultura ed il tempo

Perché la poesia dura negli anni? La poesia ha colto il cuore delle passioni dell'uomo. Ha colto l'occhio del ciclone, il punto fermo in mezzo alla tempesta, ovvero gli ideali, i valori, i sentimenti che accomunano gli uomini di tutti i secoli. Tutto intorno c'è il caos: la vita. Non era il pastore, colui che in completa solitudine si appella alla luna. Non era nemmeno Leopardi: no, era l'uomo. L'animo umano pone domande, la letteratura le mantiene vive, accompagnando la vita errante e solitaria degli uomini. L'unica invocazione di questi pastori vaganti, sarà la poesia. L'unica che non li lascerà mai soli. La sola che permette all'umanità delle persone, nelle notti fonde e buie, persino di cantare.

La ginestra, in grado di germogliare anche nei terreni più aridi, siamo noi... noi che ci dimeniamo nelle macerie del nostro passato, nelle illusioni del presente e nelle attese speranze del futuro. Siamo sicuri che Romeo e Giulietta che si avvelenano, non siamo noi adolescenti? Siamo noi che ci avveleniamo con la mania del crescere, innamorati dell'idea dell'amore, che scappiamo da una società che ci sta stretta. Beethoven da sordo scrive "Für Elise", spinto dalla passione per la musica, e descrive l'andamento dell'amore e della vita. Le mani si accompagnano, una si occupa delle note basse, l'altra di quelle alte. Le note si



rincorrono, come fosse un gioco di destini: si trovano, si afferrano, si lasciano e si rincorrono ancora. Il ritornello è una melodia fatta di contrasti, con note acri che cadono nelle note gravi per poi rialzarsi, fino a tornare sempre lì, in quell'alternanza di mi e re diesis. È una composizione fatta di luci ed ombre, di cadute e rialzi, di rincorrersi e perdersi. Noi siamo anche lì, nella musica. In Apollo e Dafne, lo scultore Bernini non ha solo catturato l'immagine di due giovani, dove il ragazzo tenta di catturare la ragazza. C'è la voglia, la passione, la voracità, la mania delle pulsioni, lo scappare. Cos'è, questo, se non il fulcro della vita? Afferrare scappare, voglia e fuga, carne e spirito, peccato e virtù. Lui: divoratore, lei: elemento Angelico. Sono peccato e virtù, morte e vita insieme. Siamo incastrati nell'inchiostro, in ogni molecola del marmo, in ogni sfumatura di colore, in ogni nota. La

cultura è la colonna sonora della nostra vita. Viviamo di cultura o è la cultura che vive di noi? È come se fossero uno l'antitesi dell'altro, l'uomo e la cultura: due opposti ma entrambi necessari. L'uomo, con tutte le sue speranze, sogni, illusioni, è ciò che anima la cultura. Quest'ultima ci prende la mano, ci fa sentire meno soli, ci dà coraggio. L'arte non scompare, perché l'uomo ha bisogno di sentirsi meno solo, ha bisogno di sentire, di percepire la vita, di capire che quest'ultima gli è vicina.

Alessandro Baricco, in "Castelli di rabbia", paragona gli uomini a dei treni in corsa, pronti a dilaniare ed ignorare il mondo, troppo impegnati nel loro correre. L'unica consolazione, l'unico punto fermo nella maratona della vita, l'unico modo per fuggire dallo squallore del mondo sarà un posticino isolato all'interno del treno. Un posticino dove ci sarà sempre un libro aperto e dove il conducente imparerà l'arte di leggere. Con la lettura troverà compagnia, solitudine, conforto, e la verità: il nocciolo del mondo, del caos, della vita.

"Sui treni, per salvarsi, per fermare la perversa rotazione di quel mondo che li martellava di là dal vetro, e per schivare la paura, e per non farsi risucchiare dalla vertigine della velocità che certo doveva continuamente bussargli nel cervello quanto meno nella forma di quel mondo che strisciava di là dal vetro in forme mai viste prima, meravigliose certo, ma impossibili [...] sui treni, per salvarsi, presero l'abitudine di consegnarsi a un gesto meticoloso, una prassi peraltro consigliata dagli stessi medici e da insigni studiosi, una minuscola strategia di difesa, ovvia ma geniale, un piccolo gesto esatto, e splendido. Sui treni, per salvarsi, leggevano."

Tatiana Sisini

la filosofia di rick and morty

"Rick and Morty" è una serie TV americana che parla delle avventure di Rick, uno scienziato ubriaco e cinico, e suo nipote Morty, un ragazzino un po' tonto, che si fa trascinare in giro per lo spazio dal nonno. Questa sitcom si basa sull'assurdo e tratta la tematica dell'esistenza umana in modo ironico e sarcastico. Rick e Morty sono in costante viaggio verso



altri pianeti e mondi paralleli. Incontrano ogni tipo di mostri, alieni, robot o cloni di loro stessi. Oppure sono gli stessi alieni che arrivano sulla terra e vedono gli umani come esseri inutili e arretrati. Ciò ci fa pensare "ma l'uomo è davvero così importante?": Rick e Morty ci vogliono far capire che il genere umano non è al centro di tutto ma è solo una piccola parte di un sistema più grande, ma allo stesso tempo all'interno del nostro piccolo ci sono migliaia di altri minuscoli universi di cui noi non siamo neanche a conoscenza. Anche l'esistenza di ogni singolo individuo è effimera, dato che non siamo unici, perché esistono infinite versioni di noi in realtà differenti dalla nostra. Perciò

l'uomo ha sempre cercato di dare una spiegazione alla propria esistenza, trovandola prima in Dio, ma poi con l'arrivo della scienza l'uomo ha perso la fede in tutto il soprannaturale, capendo che ogni sentimento che prova può essere spiegato in modo razionale. Per esempio Rick dice che passa del tempo con Morty non perché gli vuole bene, ma perché le onde del suo cervello più stupido nascondono l'intelligenza di quello del nonno. Egli infatti è la personificazione della ragione umana che razionalizza ogni cosa, ma davanti all'assurdo dei mondi paralleli non riesce a trovare una spiegazione. Questo suo fallimento nel razionalizzare l'universo lo rende frustrato, soffre e affoga i suoi dispiaceri nell'alcool. Ma Rick non si arrende all'assurdo e alla solitudine anzi, grazie a Morty, si sente vivo e trova un minimo di senso nella sua esistenza quando cerca di salvarlo e rinuncia a tutto per lui. Infine Rick e Morty vogliono spiegarci che per quanto avanza con la ragione e la scienza non dobbiamo dimenticare ciò che ci rende umani.

Naela Thual

Dimmi, oh sole

Dimmi, oh sole
 Tu che avvolgi
 Con i tuoi raggi dorati la Terra;
 Tu che hai visto
 Miliardi di volti;
 Tu che a volte
 Baci la Luna;
 Tu che fai crescere la speranza
 E la paura;
 Tu che la sera
 Vai a dormire dietro i monti;
 Tu viaggiatore senza meta,
 Perché se sei luce
 Vivi nel buio?

Autumn

Colours fall,
 The breath of the morning
 Rolls into
 Flinty valleys.

Oceans

Endless stretches of stone
 Gradually
 Fall underwater.

L'arrivo di Gennaio

Non dal vento,
 Dalla pioggia
 Che di notte diventa ghiaccio,
 Ma dal raro vedere una foglia
 Sola,
 Che trovata dall'inverno
 Cade.

Poesia casuale

Chi è che sta dietro di noi?
 Non so,
 Persone che non conoscevo.

Canterbury by night

Vehicles pass,
 The sleepers think
 Of the muffled roars
 And where they are going,
 As if to answer for them,
 Voyagers
 Without destination.

Caro Diario, 5/07/2017, Camerino
 Adesso che ci penso non ho mai scritto una pagina di diario. L'ho sempre considerata una cosa stupida e inutile per ragazzi della mia età e ho sempre pensato che se una persona avesse avuto qualcosa da dire, l'avrebbe dovuta fare e realizzare concretamente.
 Se ti stai chiedendo perché abbia cominciato proprio ora, la mia risposta è semplice: voglio avere almeno un ricordo del mio ultimo giorno qui, nella mia scuola e, riguardando domani la tua pagina, mi ritorneranno in mente questi attimi. Anche le foto hanno un certo peso: riguardare un me più piccolo e infantile mi porta a pensare a come ero e anche a come sono diventato.
 Ho appena finito gli esami di maturità! Non chiedermi come sono andati, perché non ricordo proprio nulla, nonostante siano passati solo pochi minuti.
 Ho finito una tappa, e ora ne sta per incominciare un'altra. Differente da questa? Sicuramente più difficile. In questo momento però, è inevitabile non ripercorrere questi ultimi cinque anni, a prescindere da come siano stati, perché in cuor mio sento che sono stati costruttivi.
 Ricordo quanta ansia avessi il primo giorno di scuola, legata anche al fatto che avrei conosciuto persone nuove, non sapendo se mi sarebbero state simpatiche o no, ma sicuramente avrei vissuto con loro i successivi cinque anni. Temevo anche che non ce l'avrei fatta perché, adattarsi a cose nuove, con cui avrei poi vissuto quotidianamente, avrebbe portato ad un cambiamento radicale. Lo sanno tutti che più si va avanti e più le difficoltà aumentano, ma allo stesso tempo ero consapevole che non avrei mai mollato né avrei modificato la scelta relativa alla scuola.
 Quindi mi ripromisi che se avessi incontrato delle difficoltà avrei dovuto aumentare l'impegno, senza farmi tentare da decisioni affrettate di cui poi mi sarei pentito.
 Quei momenti indesiderati, però, inevitabilmente arrivarono; la decisione di mollare tutto e di non proseguire questa strada si fece largo nella mente. Molte volte infatti pensai che la scuola fosse un luogo inadatto agli adolescenti e che le ore passate dietro un banco non fossero altro che una perdita di tempo.
 Ben presto, fortunatamente, capii che per "volare alto" servivano inevitabilmente le ali e queste non erano altro che il frutto di un duro e costante lavoro sui libri che mi avrebbe portato al traguardo che desideravo: il diploma.
 Di cose ne sono successe davvero tante e devo anche ammettere che non furono tutte positive, ma questo lo considero abbastanza normale, perché sarà così nella vita.
 Non sempre le cose sono semplici come vogliamo noi e talvolta ci possono essere cambiamenti che ci disorientano, ci spaventano e ci sconvolgono i punti di riferimento. Ti piombano nella vita senza preavvisi o segnali e mescolano tutte le carte messe in gioco, che ti eri preparato, pronte a giocare.
 Una cosa però la posso veramente dire: questa scuola, i professori, i miei compagni, insomma, questi cinque anni in generale, mi hanno cambiato parecchio.
 Questo percorso mi ha portato alla scoperta di lati negativi, su cui dovrò sicuramente lavorare, e positivi, da ottimizzare.
 Mi sono impegnato, sono cresciuto e solo ora mi rendo conto di quanto la scuola possa dare anche con così poco. Che la superficialità non porti da nessuna parte, penso lo sappiano già tutti, spesso non basta volere le cose ma se ci sommiamo l'impegno, tutto si realizza. Spero comunque che gli esami svolti abbiano un risultato positivo. Desidero diventare una persona che con la vita ci sappia giocare.
 Ho imparato che scappare è inutile, mentre affrontare le sfide significa diventare più maturi.
 Concludo, Caro Diario dicendoti che affrontare con serietà questo percorso e non dimenticando ciò che ho vissuto sia il modo migliore per gettare le basi per un futuro pieno di soddisfazioni. Inoltre questa grande esperienza mi ha dato la consapevolezza di prendere sempre le decisioni migliori, cercando di non farmi influenzare da qualsiasi opinione che non fosse la mia.

Il tuo,
 liceale

la cultura dell'Est Europa

I paesi dell'est Europa, malgrado i pregiudizi, non sono caratterizzati totalmente da povertà economica e culturale. Ad esempio il paese slavo con il PIL più elevato, secondo delle fonti del 2015, è la Repubblica Ceca che supera Polonia e Russia.

Nella storia l'Unione Sovietica, uno stato federale composto da quindici repubbliche socialiste, si dissolse a causa del regime totalitario che aboliva la proprietà privata e costringeva tutti i cittadini ad uno stesso guadagno.

La maggior parte degli investimenti finanziari dell'Unione Sovietica furono erogati tra la seconda guerra mondiale e la guerra fredda al fine di avanzare la ricerca per la produzione di bombe nucleari come risposta agli Stati Uniti: li superarono producendone circa 10.000.

Dopo la dissoluzione, tutti i paesi annessi alla Russia dichiararono l'indipendenza. Questo ebbe varie conseguenze, tra cui la costruzione in Ucraina della piazza centrale di Kiev chiamata anche Campo dell'indipendenza.

A causa del regime totalitario sovietico, molte tradizioni ed usanze religiose dei paesi annessi vennero eliminate; per esempio, al primo uomo nello spazio, Yuri Gagarin, fu attribuita per propaganda anti-religiosa la frase "Non vedo nessun Dio quassù". L'URSS creò, utilizzando il modello giapponese, videogiochi come Tetris e ospitò per molte volte le Olimpiadi contribuendo alla storia dello sport. Notevole, inoltre, fu il contributo a livello mondiale dei movimenti artistici d'avanguardia dell'URSS: come Cubismo e Futurismo, tra i quali non possiamo non citare Vladimir Majakowskij.

Parlando di musica, i compositori più famosi furono i russi Rachmaninoff e Tchaikovsky che ebbe l'idea di inserire dei cannoni da battaglia come strumenti musicali nella sua Ouverture 1812, il polacco Fryderyk Chopin e l'ungherese Franz Liszt, forse il miglior pianista di tutti i tempi.

Gli ingredienti della cucina sono piuttosto simili a quelli di qualsiasi altro paese, cambiano ricette e nomi. Quello che però sul serio sembra essere incastonato nella cultura, sono le bevande: tutti conoscono la vodka (quella polacca è la più forte tra tutte, infatti, può benissimo sostituire un carburante di un veicolo qualsiasi; la vodka lituana Starka è considerata un vero e proprio patrimonio culturale), ma è anche famosa la birra, il tè, il kvas (un distillato di segale o frumento a bassa percentuale di alcol) e il kompot (un succo di frutta secca, tipicamente di mela). I nomi dei cibi sono veramente innumerevoli, ma elenchiamo solo alcuni di quelli più diffusi: il kebab, ormai ben noto e diffuso; il borsch, una zuppa di verdure dove la barbabietola è obbligatoria; cetrioli in salamoia e

caviale. Fondamentalmente il resto dei piatti utilizza come ingrediente principale la patata. Oggi la religione più diffusa è quella ortodossa, ma in passato è stato il paganesimo. È interessante notare che quest'ultimo, nonostante sostanziali differenze tra i vari paesi, sembra essersi diffuso in un territorio ampio che va dalla Grecia alla Norvegia. Le caratteristiche sono sempre le stesse, cioè l'eterna battaglia tra il bene e il male di origine persiana, il culto di alcune divinità e dei morti; infatti, Halloween ha origini celtiche. Quando il cristianesimo arrivò in quelle terre sostituendo il paganesimo, portò la scrittura, ma è anche vero che cancellò molta cultura. Negli ultimi due secoli ci sono stati moltissimi tentativi di riportare in vita le usanze e le conoscenze di quei tempi o di reinventarle, basta pensare quante chiese cattoliche siano state bruciate in Norvegia negli anni '90 e ai molti gruppi neo-pagani che si stanno affermando. Il simbolo religioso principale era la svastica, che era raffigurata all'entrata delle case per assicurare prosperità. C'è senza dubbio un enorme patrimonio culturale in senso lato da recuperare e far scoprire anche alle culture "occidentali".

Vladyslav Bianchi

acciobooks

Amanti della lettura, siete in costante ricerca di libri e di nuove idee letterarie, ma la vostra libreria è sempre piena? Acciobooks pone una soluzione a tutti i vostri problemi letterari.

"Accio" è il primo sito di scambi dedicato interamente ai libri, in cui potete ottenere libri al prezzo di altri libri. Secondo la filosofia del sito, si può passare una vita intera con un solo libro sul comodino, un po' come faceva Santiago ne "L'alchimista".

Basta cercare il libro interessato sul motore di ricerca di Accio, da qui concordare lo scambio con l'altra parte, preparare il libro in una busta gialla e spedirlo con il servizio delle poste "piego di libro".



Voilà, il gioco è fatto. Ora non vi resta che aspettare ansiosamente che il postino vi suoni al campanello. Una volta iniziato non ne potrete più fare a meno: uno scambio tira l'altro.

Scoprirete titoli e autori di cui non credevate l'esistenza.

Scoprirete nuove letture e tante persone con i vostri stessi gusti.

Scoprirete un nuovo mondo. Una vera e propria società in cui la letteratura regna sovrana.

Il sito si è inoltre recentemente aggiornato ed ora funge anche da diario su cui appuntare frasi, scrivere recensioni, inserire foto dei vostri libri preferiti ecc...

Su Acciobooks si può in oltre vendere o donare.

Quindi non vi preoccupate se le vostre librerie strabordanti chiedono pietà per i troppi libri.

Che siano regali poco azzeccati, doppioni o libri che

avete odiato. Acciobooks offrirà una casa a tutti quei libri bisognosi di un lettore. E a voi un posticino per un nuovo libro.

Vi hanno mai detto che internet è un'arma a doppio taglio e che va utilizzato nel modo giusto? Ma vi hanno mai detto qual è quel modo giusto? Beh eccolo, un sito per alimentare la vostra sete di cultura e per soddisfarla allo stesso tempo.

Grazie ad Acciobooks non vedrete più i libri sotto la stessa luce, perché ora hanno una doppia storia da raccontare.

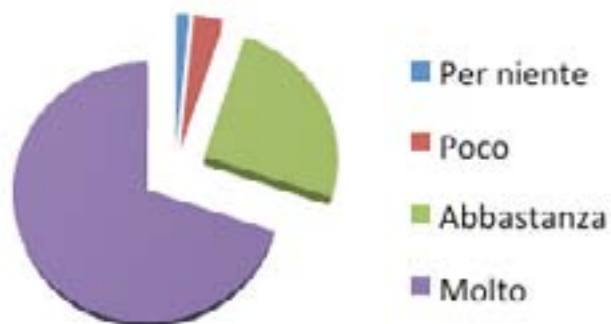
Lucrezia Diamanti



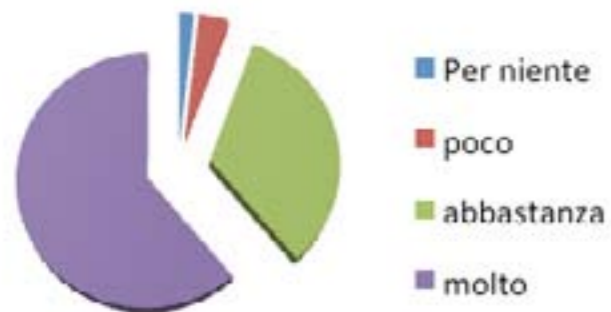
i giovani e la cultura

A scuola si parla continuamente di cultura, ci viene proposta quotidianamente nelle sue forme più svariate; per questo ci siamo domandati come i ragazzi la percepiscano, in quali modi si rapportino con essa, se la considerino importante, se ne siano attratti o interessati e quali aspetti li coinvolgano maggiormente. Così abbiamo scelto delle classi campione da tutti gli indirizzi del nostro liceo e abbiamo proposto a ciascun alunno un questionario a risposta chiusa (più una domanda aperta) da compilare. Ecco le dieci domande che sono state fatte:

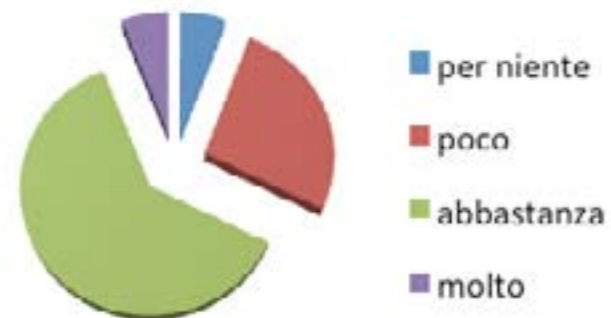
1. La cultura è utile nella società?



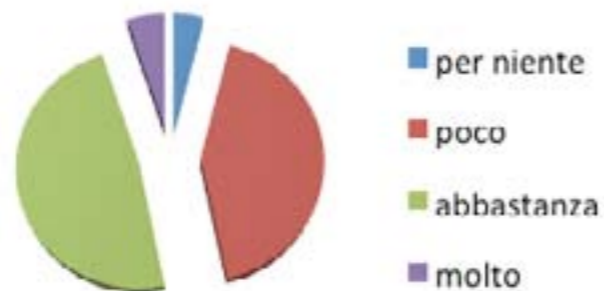
2. Un buon bagaglio culturale ci porterà a maggiori opportunità lavorative?



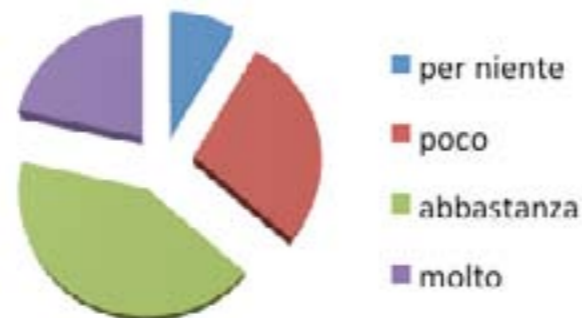
3. Ti senti a tuo agio nella cultura/società in cui vivi?



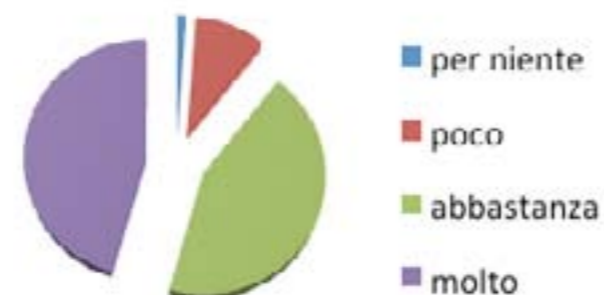
4. Al giorno d'oggi gli adulti incoraggiano i giovani ad avvicinarsi alla cultura?



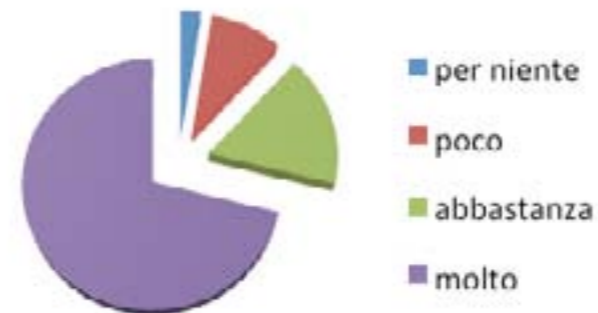
5. In Italia sono sottovalutate le culture dell'estero? (USA, Giappone, Francia...)



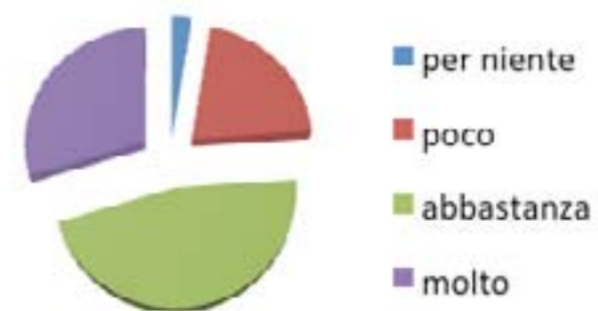
6. E' cambiato il rapporto tra giovani e cultura nel corso degli anni?



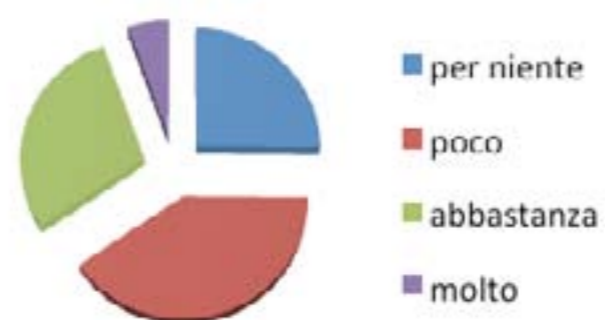
7. E' più facile reperire informazioni al giorno d'oggi rispetto alle altre epoche?



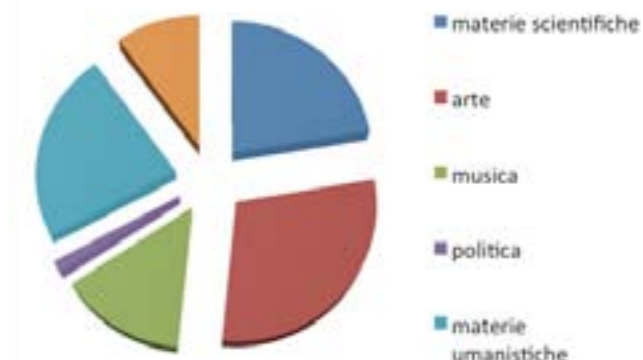
8. Secondo te internet ha contribuito ad incrementare il tuo bagaglio culturale/ricchezza interiore?



9. O, al contrario, ha favorito l'ignoranza?



10. La cultura comprende vari ambiti. Quale ti appassiona maggiormente? (es. arte, politica, materie umanistiche, scientifiche...)



In base alle risposte che abbiamo ottenuto, i giovani dedicano grande attenzione alla cultura e la apprezzano in molti suoi aspetti, con predilezione per le materie scientifiche, umanistiche e artistiche, come si può notare guardando il grafico delle decima domanda. Sono molti anche coloro che si dedicano ad altre passioni come lo sport, la moda e la tecnologia. La maggioranza apprezza le altre culture e ritiene che in Italia non siano tenute nella giusta considerazione: ciò indica una certa apertura mentale dei ragazzi, che guardano con ammirazione l'estero. D'altra parte, però, bisogna pensare che è inevitabile venire a contatto con altre realtà diverse, grazie soprattutto a internet e alla globalizzazione. Tenersi aggiornati e essere di ampie vedute è necessario per vivere nel mondo di oggi ed è quasi inevitabile venire coinvolti. E' comunque interessante notare il contrasto di idee riguardo il quinto quesito: il 32% reputa che le culture estere siano tenute in una certa considerazione, mentre il 48% pensa che siano sottovalutate. Internet ha contribuito alla conoscenza di ciò che non ci è vicino: il 70% dei ragazzi afferma che il rapporto tra giovani e cultura nel corso degli anni è migliorato proprio grazie alla rete e all'immediatezza con la quale si reperiscono un numero notevole di informazioni. Proprio internet ha il merito, secondo il 76% dei ragazzi, di aver incrementato la propria conoscenza e il 65% pensa che nonostante tutto non abbia incrementato l'ignoranza.

Laura Sabbatini e Elisabetta Fileni

due leggende al potere

La Regina e il Duca Bianco, tra le maggiori leggende della musica rock di sempre, non potevano scegliere anno migliore per pubblicare i loro più famosi lavori: il 1977. Quest'anno Heroes, di David

Bowie, e News of the World, album dei Queen, contenenti We are the Champions e We Will Rock You, compiono 40 anni. Heroes viene pubblicato nell'autunno del '77 da un David Bowie molto diverso dal giovane che aveva lasciato Londra per trasferirsi a Berlino pochi anni prima e cominciare quella parte della sua carriera definita "periodo berlinese". Bowie aveva compiuto questa scelta per liberarsi dall'alterego Ziggy Stardust, e allontanarsi dalla vita poco sana che conduceva. Arrivato nella capitale tedesca Bowie inizia una lunga collaborazione con Iggy Pope con Brian Eno; sarà con l'aiuto di quest'ultimo che scriverà e pubblicherà il celebre album Heroes. Terzo album nella classifica della Gran Bretagna per ventisei settimane dall'uscita, è ritenuto tra i migliori album della storia del rock, poiché il suo autore era riuscito a trasportare le sue emozioni alla vista del muro di Berlino e della sua storia in dieci ottimi brani. La title track è la più simbolica dell'album, poiché narra di due amanti che si incontrano sotto al muro e provano al contempo gioia per il loro incontro e dolore per la loro città divisa. Alla fine del 2015, in vista del vicino anniversario della sua opera più famosa, Bowie aveva realizzato la mostra David Bowie is, una travolgente esperienza tra video musicali, canzoni e costumi di scena che ripercorrevano in ordine cronologico tutta la sua carriera, da Space Oddity a Blackstar, ultimo album uscito l'8 gennaio 2016, pubblicato due giorni prima della morte dell'autore. La mostra, che ha toccato Bologna nel 2016 e che è ancora "impegnata" nella tournée mondiale, è il perfetto luogo di ritrovo per i fan di Bowie, che possono ancora percepire l'anima del loro idolo attraverso la sua meravigliosa carriera di cui lo stesso artista era orgoglioso.

News of the World, uscito nell'autunno del '77, è l'album in cui i Queen abbandonano quasi del tutto i solo di chitarra, le sezioni operistiche e le lunghe sessioni di sovra incisione su nastro che caratterizzavano gli album precedenti. Con due milioni di copie vendute in tutto il mondo e classificato per ventisette settimane al secondo posto della classifica della Gran Bretagna, News of the World



fu l'ultimo album dei Queen ad essere registrato in patria. Dopo, infatti la maggior parte degli album della band verranno registrati a Montreux, dove i quattro

membri conosceranno David Bowie, con il quale nel 1981 registreranno Under Pressure, traccia conclusiva del loro album Hot Space. Le tracce più conosciute di News of the World, rispettivamente di Mercury e May, sono We are the Champions e We Will Rock You, entrambe riconosciute come "inni da stadio". Il primo brano citato è definito dallo stesso Mercury come "la canzone più egocentrica mai scritta" e parla delle fatiche di uno sportivo che, anche nella sconfitta, si definisce un campione. La seconda,

dal trascinate ritmo in cui lo spettatore batte mani e piedi a tempo, nasce dal disappunto che provava May nel vedere nei loro concerti i fan che, assistendo allo show, non erano in grado di "fare rumore" per incitare la band. Oltre alle due celebri canzoni appena citate, altri brani validissimi compongono l'album, come la dolce ballata di May All dead all dead, o la ritmata Spread yourWings, di Deacon.

Di Roger Taylor troviamo Sheer Heart Attack, che ricorda di come il batterista fosse il membro della band con lo stile più "rock 'n' roll". Per celebrare l'anniversario del loro capolavoro, May e Taylor hanno iniziato una tournée mondiale con Adam Lambert, nuovo frontman e fan di Mercury. Due leggende, due capolavori immortali che hanno segnato una generazione e che tuttora fanno parte del patrimonio musicale internazionale, due uomini scomparsi considerati da molti come un

esempio per come hanno sempre seguito i loro sogni e hanno trionfato; due campioni, o meglio due "eroici campioni del mondo".

Iris Zamboni

High Visceral Part 1



la spensieratezza giovanile che traspare nel loro album High Visceral Part 1 (2016). Spaziano dal suono in stile Pink Floyd di Found God In A Tomato alloska di Surf's Up, ma alla base del disco rimane il rock psichedelico paragonato dai critici a Jimi Hendrix. Protagoniste indiscusse dell'album sono le due chitarre elettriche (Jack McEwan e Luke Parish); talvolta ricche di distorsione per offrire un suono vivace e colorato, mentre in altre occasioni sono gli arpeggi a trasportare l'ascoltatore. Importante è anche la voce di McEwan, spesso distorta con eco ed effetti speciali. Molte volte non si capisce propriamente il testo, ma non è un problema: la sua voce acquista comunque la qualità di strumento. I ruoli di supporto, ma non da ignorare, sono dati dal basso (Luke Reynolds) e dalla batteria (Danny Caddy). In particolare quest'ultima enfatizza l'originalità del disco usando moltissimo i piatti, che aggiungono un tocco cristallino e quasi fragile all'ensemble altrimenti sicuro e corposo. Al cuore della musica di questo gruppo c'è una freschezza inusuale; un messaggio di libertà e creatività che raramente si scorge nel panorama musicale di oggi. I quattro giovani appena laureati, si sente, non suonano per business ma per spasso ed entusiasmo per la musica. Le opinioni, come per ogni band neonata, sono divise, ma se come me siete alla ricerca di qualcosa di (oramai) diverso, lo consiglio.

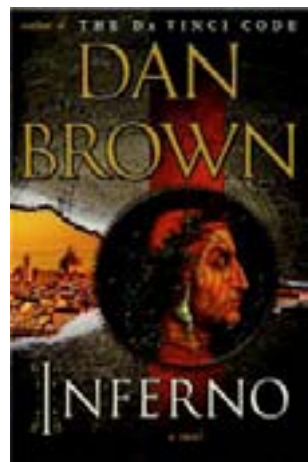
Alessio Grain

clarimbando duo

Il 9 novembre gli alunni del biennio del liceo Costanza Varano hanno assistito al concerto del Clarimbando duo: i due artisti (padre e figlio) si sono esibiti dal vivo, coinvolgendo i ragazzi e condividendo insieme a loro il meraviglioso e particolare suono dei loro strumenti. Il concerto è stato aperto con la presentazione del duo da parte del maestro Vincenzo Correnti, il quale ha tenuto le redini di tutta l'esibizione: infatti ha sempre provveduto con interessanti notizie alla presentazione dei brani che volta per volta hanno messo in evidenza il suo amore per la musica; per alcuni pezzi particolarmente dettagliata e accurata. Il nome del gruppo, Clarimbando duo è creato dalla fusione dei loro due strumenti musicali: il clarinetto, strumento comune a fiato e la marimba, uno strumento innovativo a percussione che delizia gli ascoltatori con il suo originale timbro; la fusione crea infatti in alcuni pezzi un originale contrasto tra il dolce e soave ritmo della marimba e l'acuta melodia dello strumento a fiato. Si è perfettamente percepito specialmente nel primo pezzo eseguito, scritto da E. Glennie una ragazza divenuta sorda a soli 12 anni, dove emerge la particolarità e la magnificenza di quel timbro: che sembrava quasi la melodia di una ninna nanna; tanto rilassante da rapire letteralmente gli spettatori. Altra affascinante particolarità dello strumento a percussione è la sua capacità di produrre suoni dolci e delicati ma anche intensi e penetranti che, accompagnati dal graffiante timbro del clarinetto creano un'armonia ed una sinfonia ineguagliabili. La creazione di questa sinfonia capace di rapire e coinvolgere i sentimenti e le emozioni dell'ascoltatore è dovuta, ovviamente, anche alle raffinate e curate esecuzioni dei due artisti, entrambi molto bravi e perfettamente capaci di far fronte a piccoli imprevisti e, grazie alla loro abilità musicale, a eseguire brani attingendo a un repertorio che spazia dalla musica classica, come ad esempio l'ultimo pezzo eseguito, scritto da Johan Sebastian Bach, fino al jazz, passando attraverso la musica popolare africana e la freschezza e la dinamicità della musica argentina e spagnola; permettendo anche agli ascoltatori meno esperti di assaporare tutte le sfumature e le doti timbriche di questi due strumenti che da soli sono tanto diversi quanto spettacolari insieme. Il concerto, coinvolgendo gli spettatori, è risultato molto gradevole grazie anche all'enorme quantità di emozioni, per ogni brano, trasmesse dalla professionalità dei due musicisti e dalla loro forte intesa.

Nicole Petri

inferno



Vi è mai capitato, quando finite a leggere un libro, di pensare che il titolo è perfettamente azzeccato? E' il caso del noto romanzo Inferno di Dan Brown, pubblicato il 14 maggio 2013 in contemporanea internazionale e che, in soli pochi giorni dalla pubblicazione, aveva già venduto 60 milioni di copie in tutto il mondo. La prima cosa che ho pensato, prima di comprarlo, è che se ha

riservati i luoghi più caldi dell'inferno; questi sono condannati a girare intorno ad una bandiera in una zona chiamata "antinferno" e i golosi non mangiano escrementi (quelli sono gli adulatori), ma sono immersi in una palude e si girano spesso. Non si capisce perché nel romanzo viene data importanza ad una ipotetica maschera funeraria di Dante (che in realtà è stata fatta nel 1915), dato che il nucleo del libro è un altro, ossia l'aumento demografico sul nostro pianeta e quindi non vi è un collegamento specifico. In conclusione, il libro è un mucchio di fatti e invenzioni senza un filo narrativo specifico con elementi che non hanno collegamenti tra loro. Sembra che sia un successo nato dall' Ipse dixit di Dan Brown, dando per scontato il successo dell'autore senza riservare, invece, la giusta importanza al contenuto. Ovviamente sconsiglio la lettura, a meno che non vogliate perdere tempo spendendo soldi ma continuando "a viver come bruti".

Gabriel Lucarini

avuto questo notevole successo avrebbe garantito una piacevole lettura e avrebbe, forse, ampliato la mia cultura riguardo la Divina Commedia (anche perché l'introduzione lasciava pensare ad un enigma nascosto sotto le terzine dantesche). E invece, stranamente, Dante non c'entra niente! Il libro inizia con un suicidio misterioso di un tizio chiamato "ombra", che a quanto pare, è un fanatico conoscitore della Divina Commedia e un imprenditore miliardario; inoltre ha un progetto in testa: ridurre la popolazione mondiale di un 1/3 di quella attuale. Però il suo obiettivo, secondo l'autore, non è particolarmente malvagio perché ridurrebbe la popolazione sul nostro pianeta sta crescendo in maniera incontrollata. Non è quindi presente il solito cattivone della situazione, bensì un antagonista che ritiene che per fare del bene bisogna, a volte, applicare il male. Questa morale non è una brutta idea, perché, in alcune occasioni, siamo portati a credere che la persona malvagia non lo sia di natura, ma solo perché è reputata così dagli altri, e non ci preoccupiamo di cambiarne l'opinione o di valutare il suo operato. E' un bello spunto per scrivere un libro, peccato che lo stesso caro Dan, ci ha svelato in precedenza che la morale del suo precedente libro Angeli e Demoni è la stessa. Perciò non vi è nessuna novità da questo punto di vista su cui riflettere. Pazienza, allora concentriamoci sul vero significato (apparente) del libro: l'inferno dantesco. Quest'ultimo, stranamente, non viene quasi mai citato e, quelle poche volte che lo è, vi sono troppi errori. Risparmio al lettore la lunga lista di incongruenze presenti nel libro e gli propongo solo alcuni esempi: la rappresentazione dell'inferno di Botticelli con figure dei dannati inventate nella mente dello scrittore, perché nel dipinto originale non sono presenti (hanno modificato il dipinto anche nel film, uscito l'anno scorso, per adattarlo alla trama). Oppure non è vero, come si afferma nell'introduzione, che agli ignavi sono

i dodici abati di challant



I dodici abati di Challant è un romanzo scritto da Laura Mancinelli, importante germanista, proiettato su uno sfondo storico non definito, sul quale prevale un Medioevo fiabesco visto nello splendore delle sue corti. Il racconto inizia con un misterioso uomo vestito di nero che giunge al castello di Challant, il cui nome è Venafro. La dama del castello e la Marchesa Isabella d'Aquitania, ma vive

a corte il duca Franchino di Mantova, menestrello vedovo e sempre innamorato, al quale viene lasciato in eredità il castello dal suocero che però lo costringe, attraverso una clausola, ad una vita casta. Per questo motivo vengono mandati dodici abati a sorvegliare il duca. Dopo questa breve introduzione l'autrice inizia a narrare bizzarri incidenti che costano la vita a nove abati, mentre due di essi scelgono di lasciare il castello di loro spontanea volontà. A tutto ciò si alternano gli arrivi a corte di varie figure appartenenti a classi sociali diversi, come un filosofo, un cercatore, un inventore, un mercante... Alla fine della vicenda, l'ultimo abate superstite, Ildebrando, fuori di senno, dà alle fiamme il castello credendo sia casa del demonio. La sorte vuole però che uno solo dei personaggi muoia nell'incendio. Con un ritmo lento, il linguaggio ricercato riproduce i toni e le cadenze del XIII secolo e una delle sue principali caratteristiche è la duttilità: esso infatti varia a seconda della classe sociale a cui appartiene il personaggio. Nella descrizione dei sentimenti e dei paesaggi sono presenti metafore, elementi lirici e similitudini. La protagonista del racconto è la bella e spregiudicata marchesa Isabella d'Aquitania che segue le sue passioni fino a oltrepassare i limiti imposti dalla società del tempo che considerava invece la donna serva del diavolo, una strega che usa la sua bellezza per ingannare e rovinare gli uomini. Gran parte dei castellani si innamora di lei, creando così gelosie e intrecci. Il castello di Challant è la reale ambientazione che fa da sfondo a tematiche tipicamente medievali. Il romanzo quindi intrattiene il lettore inserendolo in un mondo quotidiano, ma lontano dal nostro tempo, o forse non tanto?

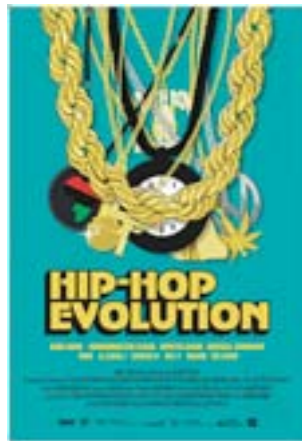
the last tycoon



Sono gli anni trenta e in America tutto risplende. Le donne portano sulle labbra solamente la tonalità di rosso perfetto, è una consuetudine brindare con coppe di champagne e le industrie prendono vita. Primo fra tutti il mondo del cinema. Questa serie TV, tratta dall'ultimo romanzo di Francis Scott Fitzgerald Gli ultimi fuochi mostra

come le prime industrie cinematografiche danno vita al "commercio del cinema". Sono gli anni della Warner Bros e dei film in bianco e nero, in cui tutti si vogliono aggiudicare il merito del mago di Oz a colori. Il protagonista della serie è un giovane produttore cinematografico dedito al lavoro che si fa un nome ad Hollywood. Tutti lo ammirano, tutti lo adorano. Monroe Stahr è un uomo che si è fatto da solo. È un ebreo americano durante la seconda guerra mondiale. Un produttore che mangia "pane e cinema", il cui unico conforto sono le sue storie ed i suoi film. Ma che succede quando Hitler tenta di dettare legge anche sulle produzioni americane? E che succede quando Monroe si innamora di una bellissima attrice? Questa è una serie che tenta di raccontare le dinamiche, vere e false, del mondo del cinema, o meglio del mondo di Hollywood. Un mondo fatto di doppie facce. *The Last Tycoon*, anche se ambientata negli anni trenta, si rivela quanto mai attuale. Tra registi spregevoli e attrici senza coscienza, viene messo in mostra cosa accade dietro le quinte di un film; mostra come al pubblico vengano servite illusioni quotidiane su un piatto d'argento. Immagini un po' fantomatiche, fantastiche quanto basta per far credere che tutto è bello, proprio come nei film. Ma forse le vere illusioni non si trovano sul grande schermo ed i sorrisi finti di cui bisogna preoccuparsi non sono quelli degli attori, bensì quelli di coloro che nella vita reale definiamo gli affetti più cari.

hip hop evolution



La musica rap sembra vivere il suo periodo più luminoso da circa un paio di anni: non è più una rarità, infatti, imbattersi in spot pubblicitari o sigle di programmi televisivi in rima; per non parlare del successo che ha avuto tra i ragazzi, che forse hanno trovato in questo genere musicale un modo pacifico per esprimere il disagio che si trovano a vivere. Nonostante il rap sia

oramai una moda, in pochi sanno la sua origine: essa infatti è solo la punta di un iceberg chiamato "Hip Hop", cultura che nasce intorno agli anni '70 nel quartiere più malfamato di New York, il Bronx. Mentre il resto degli abitanti della "grande mela" si ritrovava nei locali "In" per ballare la musica Dance, la popolazione del Bronx era costretta a vivere in uno scenario post apocalittico: la gente abitava in case fatiscenti circondate da palazzi crollati o incendiati; la formazione delle varie gang rivali tra loro aveva portato a numerose sparatorie e reso all'ordine del giorno omicidi e spaccio; per diverso tempo né lo Stato americano né la città di New York fornirono alcun aiuto. Per questo e molto altro le persone di questo quartiere, piano piano e senza quasi rendersene conto, crearono una contro cultura per sottolineare la loro differenza rispetto al resto degli abitanti. Il rap nasce solo quando la gente si rende conto che l'Hip Hop ha preso abbastanza piede anche fuori dal Bronx e che è quindi possibile trasmettere la sofferenza che i quartieri poveri si trovano a viver, attraverso la musica. Tutto ciò che è stato brevemente riassunto e molto altro, è la trama di una serie/documentario di Netflix intitolata "Hip Hop evolution" che tratta dell'evoluzione di questa rivoluzionaria cultura dall'inizio fino ai giorni d'oggi. Attraverso interviste, video ed immagini, il reporter, anche lui un rapper, riesce a trasmettere l'importanza che l'hip hop ha avuto a livello sociale e storico permettendo allo spettatore di entrare nella vita e nella sofferenza della gente del posto che è riuscita ad alzare la testa grazie alla musica.

Aurora Farabollini

sine requie anno XIII



Parliamo di un gioco di ruolo italiano che tratta di ciò che resta del mondo che conosciamo oggi a seguito del risveglio dei morti; può sembrare magari il solito argomento di "zombie-apocalisse", ma non è affatto così. Per capirlo meglio dobbiamo però prima analizzare il gioco: In Francia gli alleati sono pronti allo sbarco in Normandia, ma qualcosa

rovina i loro piani: in quello che è conosciuto come giorno del giudizio i morti non trovano più la tanto agognata pace, iniziando a risvegliarsi e a dare la caccia ai vivi, gettando il mondo nel panico più totale. In Germania il führer approfitta del fallimento dello Sbarco per dichiararsi vincitore della seconda guerra mondiale; la Germania si trova quindi nel più oscuro dei regimi dittatoriali: SS e Gestapo regolano la vita politica e giuridica, gli ebrei sono scomparsi, e chiunque abbia un'idea diversa da quella del reich è mandato in quelli chiamati "Campi di rieducazione", da cui nessuno fa ritorno. In Italia, in seguito al risveglio dei morti, la chiesa grida alla punizione divina e promette salvezza; sale quindi al potere papa Pio XII che rinnega il progresso scientifico all'infuori di quello della chiesa; l'Italia diventa quindi un luogo anacronistico, dove al fianco delle auto sfilano templari e inquisitori. Nell'Urss Stalin è costretto a ritirarsi, ma vuole perfezionare il comunismo: crea così Z.A.R., cinico calcolatore, che rinchiude i cittadini in enormi città-alveare, programmando la loro vita minuto per minuto. In Egitto i faraoni si sono risvegliati dalle loro tombe e hanno ricreato la loro antica società, con l'intenzione di conquistare l'intera Africa. Poi ci sono le Zone Selvagge: quelle zone che non hanno resistito all'invasione e dove la gente vive di stenti; qui il dottor Pelagatti cerca un modo per debellare la piaga e riporta tutto in un libro: Sine Requie anno XIII. Se vi piacciono dunque i giochi di ruolo davvero complessi, avete trovato il gioco che fa per voi: buon divertimento e, soprattutto, attenti agli zombie!

Filippo Martelli e Alessandro Pieroni

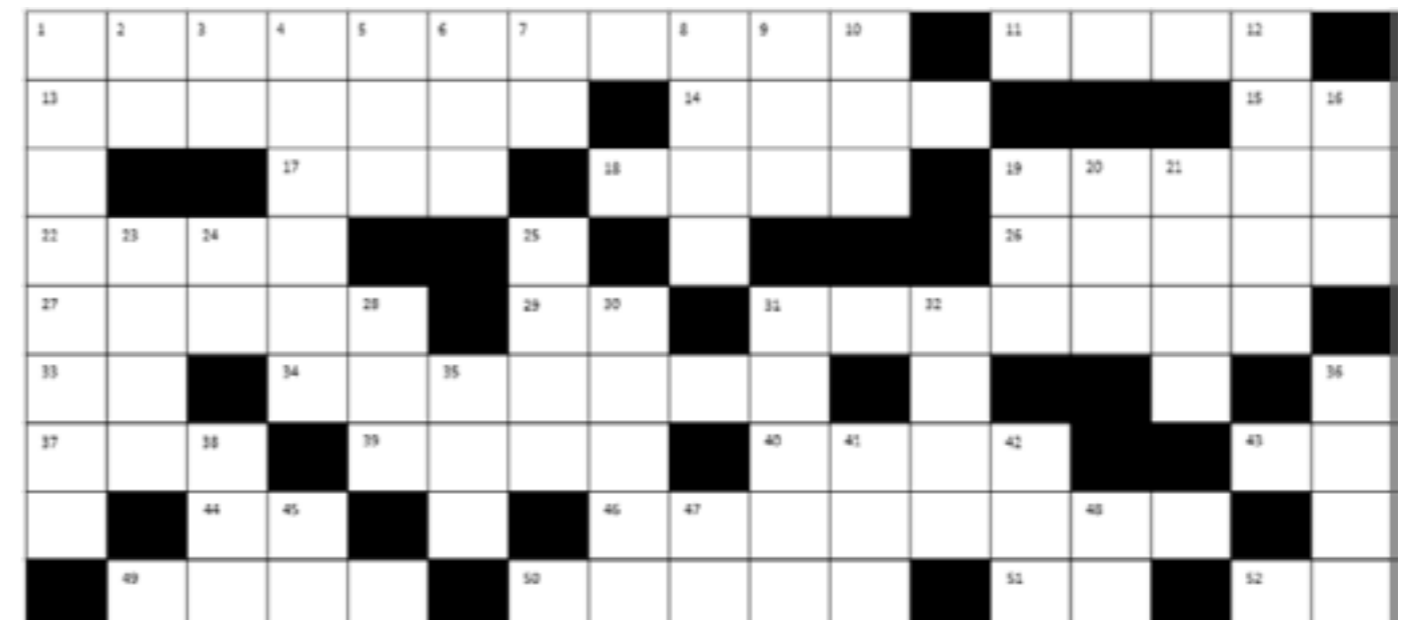
orizzontali:

- 1: Il santo patrono di Camerino
- 11: Quattro in inglese
- 13: Parens dell'antica Roma...oggi
- 14: Avverbio usato per indicare, annunciare qualcosa
- 15: Obi senza fine
- 17: Riposa In Pace
- 18: Persona che non crede in nessun Dio.
- 19: Non è stretto
- 22: Cerimonie
- 26: Sinonimo di immagine
- 27: Storico capitano della Roma (cognome)
- 29: Hewlett-Packard
- 31: Gatto di origine asiatica
- 33: Non è out
- 34: Sinonimo di antico
- 37: Interiezione simile a " ve' "
- 39: Contatto di vocali che né si contraggono né si elidono
- 40: In guerra, è sinonimo di cessazione di ogni resistenza di fronte al nemico
- 43: Sigla di Europa
- 44: Articolo del dialetto romanesco
- 46: Gioco d'azzardo basata sull'estrazione di numeri, con premi in denaro
- 49: Il cognome di Caterina, duchessa di Camerino
- 50: Uno stato dell'Asia orientale
- 51: Turbo Diesel
- 52: Prima nota musicale

verticali:

- 1: Uomo che fa sport
- 2: Sono uguali in ara
- 3: Nero senza vocali
- 4: Il contrario di bugia
- 5: Ente Nazionale Idrocarburi
- 6: Network Time Protocol
- 7: Le prime due vocali dell'alfabeto italiano
- 8: L'ultima lettera dell'alfabeto
- 9: Il ghiaccio di Londra
- 10: Uccello dalle zampe palmate
- 12: Noie, fastidi
- 16: Un tipo di serpente
- 19: Lavagna Interattiva Multimediale
- 20: Bevanda analcolica composta prevalentemente da acqua, arancia, carote e limone
- 21: Un fiore con le spine
- 23: Entità molecolare elettricamente carica
- 24: Tata senza pari
- 25: Scambio di messaggi su Whatsapp
- 28: Arcobaleno poetico
- 30: Paletto di legno con un'estremità appuntita, piantata per terra
- 31: Destino, fato
- 32: Bruciate
- 35: Codice di Avviamento Postale
- 36: Parte della testa di un animale che si estende dagli occhi alla bocca
- 38: "Ehi" in inglese
- 41: Numero di anni di vita
- 42: Arte a Oxford
- 45: Roba senza vocali
- 47: Oppure a Londra
- 48: Identity Document

Damiano Montanaro





Concorso Letterario "Costanza Varano"

PRIMA EDIZIONE A.S. 2017/18

Bando di concorso

1. I licei di Camerino indicano il primo concorso letterario "Costanza Varano" rivolto a tutti gli studenti iscritti ad uno degli indirizzi della scuola.
2. Scopo del concorso è valorizzare e promuovere la scrittura fra i ragazzi, come mezzo di espressione e come valore sociale e culturale.
3. La partecipazione al concorso è gratuita e costituisce espressa autorizzazione per un'eventuale pubblicazione, senza che gli autori perdano alcun diritto sulle proprie opere né abbiano nulla a pretendere per diritti d'autore.
4. La partecipazione al concorso è individuale e si può presentare un unico elaborato.
5. Ogni studente dovrà produrre un testo narrativo di qualsiasi genere (fiaba, favola, racconto, lettera, etc...) di non oltre 10.000 battute (spazi inclusi), inedito, in lingua italiana e non premiato in precedenza. Gli elaborati che eccederanno in lunghezza non saranno ammessi al concorso.
6. Il racconto deve essere liberamente ispirato al seguente tema: LA VERITÀ, in linea con altre attività organizzate dalla scuola nel corrente anno scolastico. Il tema ha il solo scopo orientativo e non costituisce il titolo dell'elaborato stesso.
7. Il testo, in formato pdf, non deve contenere il nome dell'allievo, deve essere accompagnato dalla scheda di partecipazione reperibile nel sito internet della scuola (<http://www.liceicamerino.gov.it>) e dovrà essere inviato esclusivamente per mail all'indirizzo concorsoletterariovarano@gmail.com entro e non oltre il 31 gennaio 2018. I testi giunti dopo tale termine non saranno ammessi al Concorso. Qualora si verificasse l'impossibilità di aprire i file, gli stessi verranno cestinati.
8. I testi saranno valutati da apposita giuria presieduta dal Dirigente Scolastico. Il giudizio della giuria è insindacabile e inappellabile.
9. I primi tre classificati vinceranno dei buoni acquisto di libri negli esercizi commerciali del territorio.
10. I nomi dei vincitori saranno comunicati entro la fine dell'anno scolastico.
11. Per ulteriori informazioni o chiarimenti ci si può rivolgere alla prof.ssa Simona Tasso.